

**PROVINCIA DI TERAMO – Comune di Teramo  
CATTEDRALE DI S.MARIA ASSUNTA (DUOMO)**



Opera artistica di maggiore pregio di Teramo è il Duomo o Cattedrale intitolata a Santa Maria Assunta. Si trova nel cuore del centro storico, sull'asse viario principale: i corsi San Giorgio, De Michetti e Cerulli.

La sua costruzione iniziò nel 1158, per volere del vescovo Guido II, che intendeva dare un nuovo asilo alle reliquie di San Berardo dopo la distruzione dell'Antica cattedrale di Santa Maria Aprutiensis, e della quasi totalità della città, ad opera del conte Roberto III di Loritello, nel 1155.

La cattedrale fu terminata e consacrata nel 1176, in stile romanico aveva tre navate, facciata a salienti, copertura a capriate e tiburio ottagonale centrale; già all'epoca il presbiterio era rialzato. Probabilmente esisteva anche un narcece esterno.

Parte del materiale lapideo fu prelevato dagli adiacenti teatro romano ed anfiteatro romano, di quest'ultimo fu addirittura demolita la parte nord-occidentale per far posto alla nuova Cattedrale. Le pietre lavorate sono inserite e attualmente visibili nelle mura del Duomo.

Tra il 1331 ed il 1335 il vescovo Niccolò degli Arcioni fece trasformare profondamente l'edificio, prolungandolo nella parte settentrionale con un nuovo corpo di fabbrica, leggermente disassato rispetto alla parte anteriore più antica che perse le tre absidi.

Il nucleo più recente è in stile gotico con slanciate arcate ogivali, si trova allo stesso livello dell'antico presbiterio, ed è dotato di un'altra facciata a salienti con una falsa porta (mai aperta) dalla parte opposta rispetto a quella originale.

Fu inoltre aggiunto lo splendido portale a tutto sesto, con strombatura a tre sbalzi intercalati da due colonne tortili su ogni lato e decorati da fasce a mosaico in stile cosmatesco, datato 1332 e firmato da Deodato Romano: MAGISTER DEODATUS DE URBE FECIT HOC OPUS MCCCXXXII.

Altre due colonnine che poggiano su leoni stilofori affiancano il portale e sorreggono due eleganti statue, un Angelo Annunciante ed una Vergine attribuite a Nicola da Guardiagrele o ad un suo allievo.

Al centro dell'architrave è visibile lo stemma del vescovo Niccolò degli Arcioni tra quelli di Atri a destra e Teramo a sinistra. Le ante in legno cinquecentesche andarono distrutte e furono rimpiazzate da riproduzioni realizzate nel 1911 da Luigi Cavacchioli.

L'attuale forma rettangolare della facciata e la corona di merli ghibellini sono probabilmente successivi agli interventi arcioniani.

Nella seconda metà del quattrocento sul portale fu posto un grande timpano gotico triangolare, che racchiude al centro una finestra rotonda sovrastata da un'edicola contenente una statua del Redentore che benedice; ai lati di tale ghimberga altre due edicole, anch'esse a forma di guglia, racchiudono le statue del Battista e di San Berardo.

Sulla destra si erge l'imponente campanile.

Interventi nel '700

Una nuova, profonda trasformazione ebbe luogo nel XVIII secolo, quanto il Vescovo Mons. Tommaso Alessio de' Rossi (1731-1749) decise di adeguare la cattedrale al gusto barocco dell'epoca ed alle mutate esigenze del culto.

Le colonne e le sei campate romaniche furono sostituite da due cupole sostenute da pilastri, la copertura delle navate laterali fu elevata riducendo a due sole falde il tetto; fu stesa una decorazione a stucco, a sottolineare la maggiore uniformità tra il nucleo più antico e quello arcioniano.<sup>[1]</sup>

Accanto a quello principale furono aperti i portali minori e fu costruita la grande cappella di San Berardo, unico luogo ove è ancora visibile il risultato di questo rifacimento.

Interventi nel '900

Nuove sensibilità culturali si svilupparono nei secoli successivi e portarono alla decisione di riportare la cattedrale al suo aspetto medievale, i lavori furono eseguiti tra il 1932 ed il 1935 dal soprintendente Riccoboni e comportarono la quasi totale ricostruzione del nucleo romanico guidiano.

Delle antiche colonne romane segnalate da Niccola Palma è rimasta solo la coppia più vicina al transetto, oltre ad un capitello corinzio trasformato in acquasantiera.

La distruzione delle stratificazioni storiche proseguì anche all'esterno con l'abbattimento, tra il 1935 ed il 1948 degli edifici addossati al duomo: botteghe, abitazioni (in una delle quali nacque la poetessa Giannina Milli) ed ambienti di servizio dei canonici.

Il 29 settembre 1933, a pochi anni dal completamento dei lavori, l'allora vescovo Micozzi riaprì al culto la cattedrale e la intitolò a Santa Maria Assunta.

L'isolamento della cattedrale fu completato dal soprintendente Mario Moretti nel 1969, con l'abbattimento dell'"arco di Monsignore": il collegamento con il palazzo vescovile realizzato nel 1738 dal Vescovo Dé Rossi. Fu anche necessario uno zoccolo di calcestruzzo per consolidare il campanile del Duomo.

Ultimi interventi

L'8 settembre 2007, dopo tre anni di restauri, il Duomo è stata riaperto al culto. Nel corso dei lavori sono stati ritrovati sotto il pavimento, e resi visibili al pubblico, la cripta intitolata a San Berardo e un cunicolo che dalla cripta stessa si dirige verso Piazza Martiri della Libertà. Il cunicolo è lo stesso osservato in Piazza Martiri durante i lavori di rifacimento della pavimentazione. Sono stati inoltre osservati resti di costruzioni precedenti sotto il pavimento nella parte prossima all'ingresso principale.

Il 25 ottobre successivo la riapertura della cattedrale teramana è stata salutata da un concerto pubblico durante il quale è stata suonata la sinfonia concertante *Il Nuovo Tempio*, scritta per l'occasione dal compositore Enrico Melozzi. Composta in soli undici giorni nel precedente mese di agosto, è ispirata ai testi della Bibbia.

